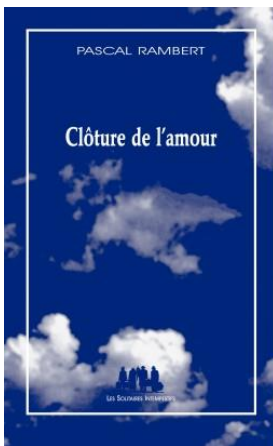




Giovanna Corchia

72. Cultura&Società Clôture de l'amour



Pascal Rambert

Clôture de l'amour

Grand Prix de la littérature dramatique 2012

Prix du Syndicat de la critique

Meilleure création d'une pièce en langue française (saison 2011-2012)

Les solitaires intempestifs

2011

pp. 96

Je disais l'amour de ma vie et je te regardais
Dicevo l'amore della mia vita e ti guardavo
je te regarde et je pense je ne te reconnais plus
ti guardo e penso non ti riconosco più
ton corps je le connais
il tuo corpo lo conosco
les attaches les os tout ça je connais
le giunture le ossa tutto questo lo conosco
mais dessous il y a quoi
ma sotto cosa c'è
dessous sous l'enveloppe il y a quoi ?
sotto sotto l'involucro cosa c'è ?
une sorte de nouveau toi et moi qui n'a rien à voir rien à voir je suis désolé
una specie di nuovo tu ed io che non ha niente a vedere niente a vedere mi dispiace
tu vas dire avec ce que l'on était
dirai con ciò che si era
oui avec ce que l'on était
sì con ciò che si era
ce qu'il y avait à l'intérieur de nous
ciò che c'era dentro di noi
oui cette chose que l'on chérissait
questa cosa che vezzeggiavamo

Brevi repliche, un piccolo assaggio di una fine, la fine di un amore... Ogni parola, ogni frammento di frase non deve scivolare via: nella veste di lettori o di spettatori siamo chiamati a riflettere, a entrare nei personaggi, a cogliere quanto in loro c'è di noi, delle nostre storie



Clôture de l'amour di Pascal Rambert o la sottolineatura violenta di qualcosa che si chiude, si chiude per sempre.

Lui che insieme a lei formava un **Noi**, progettato indissolubile, termina il suo lungo monologo di addio così:

*me ne vado
farò passi indietro
afferrerò l'impugnatura della porta
l'aprirò e ne uscirò
e sarà cosa fatta*

Solo una cosa li legherà ancora: il lavoro comune e...

I due attori che hanno portato in scena per la prima volta “Clôture de l'amour” al Festival di Avignon nel 2011 erano Audrey Bonnet e Stanislas Nordey e, nel gioco teatrale, conservavano i loro nomi: Audrey e Stan. Nella versione italiana saranno Anna e Luca, i nomi dei due attori protagonisti. Perché Pascal Rambert ha deciso di conservare al lei e al lui di quel “noi” frantumato i loro stessi nomi? Non è forse questa una chiave di lettura del Teatro-vita? Non più i *Sei personaggi in cerca di autore* pirandelliani: quel lui, Luca, e quella lei, Anna, sono al tempo stesso reali e attori: la vita e la fiction si confondono.

La fine di una storia che si credeva senza fine... Un mausoleo, costruito da chi? Da lei, accusa lui, ma lei rifiuta persino la parola *mausoleo*. Quale volgarità in quella parola! Il loro amore un *mausoleo*, muri che racchiudono cose morte, come è possibile lanciare simili volgarità? Ma ancora non è Anna a prendere la parola.

I primi trenta minuti di un profluvio inarrestabile di violenze verbali, frasi a volte sospese, ma non per esitazioni, difficoltà di espressione, sono appannaggio di Luca.

L'inizio, banale e brutale al tempo stesso, offensivo:

*Je voulais te voir pour te dire que ça s'arrête
Volevo vederti per dirti che è finita*

Mozziconi di frasi ripetute, intramezzate, di tanto in tanto, da parole in inglese. La vita non è come lei crede *un cestino di fragole*. *On stoppe mon amour si chiude*. Ma l'appellativo «amore mio» è vuoto, il noi che prima li racchiudeva, sparito, andato via.

Nessuno, sottolinea Luca, mette in dubbio le sue grandi capacità nel lavoro ma si deve *riparametrare* tutto, trovare un altro linguaggio.

La commedia, la danza dei singhiozzi, no, proprio no.

Tutto questo e quanto segue è detto tutto d'un fiato, nessuna punteggiatura...

Tutto brutalmente lanciato contro di lei, Anna, senza alcun trasporto o emozione. Anna separata, distante. Le parole rimbalzano su di lei.

Le reazioni di lei? Imputabili per lui ad orgoglio ferito, a puro narcisismo: deve saper prendere le distanze:

Ce n'est pas un drame de n'être plus aimée

Ce n'est pas un drame

Non è un dramma non essere più amata

Non è un dramma Ma poi ci amavamo?

Tu amavi l'idea dell'amore.

Leggere queste accuse, pensare a come saranno pronunciate: impossibile restare impassibili, non sentirsi Anna...

Il futuro, i figli? Stop, si chiude, si spengono le luci. Impossibile bloccare quanto ancora ha da dire. Se ci fossero spettatori lì a guardarli, potrebbero tagliare la corda nel rifiuto di ascoltarli: è guerra, guerra dichiarata. Quando avrà terminato, Anna sarà una pozza di sangue:

Io non trovo divertente, non trovo divertente veder scorrere il sangue.

Evocazione d'immagini cruenta, devastazione in lei. E, quasi a stabilire il primato della razionalità, lui aggiunge:

Bisogna essere pragmatici, sprofondiamo...

Cancellate le immagini dei bambini che si arrampicano sul letto ci abbracciano giocano cancellate. Abbandona il tuo talento di attrice tragica. "Non siamo a teatro". È finita. The end.

È il momento della spartizione finale, lui non prenderà che una sedia con ricami rosa e il ritratto di un bambino. Lo sguardo di quel bambino si apriva sulla vastità del mondo, il loro mondo. Cancellate anche le immagini evocate da *Les Hasards de l'escarpolette* di Fragonard: una fanciulla in fiore sull'altalena, dall'ampio vestito svolazzante al vento... Svaniti l'air parfumé bleu et vert, le delizie del volto e il fascino dello sguardo di un lui ritratto in quella atmosfera idilliaca e licenziosa...

Una preghiera: che i bambini non conservino un'immagine falsa del padre... lui non farà nulla per macchiare quella della madre.

Il suo talento resta, nel lavoro lei è più grande.

Le sue parole:

Me ne vado

farò qualche passo indietro

afferrerò l'impugnatura della porta

uscirò e sarà cosa fatta

Ora dobbiamo lavorare

Continueremo a lavorare insieme

Lavorare lavorare

E sarà bene così e

Un intermezzo di bambini che intonano *Bella* permette ai due di scambiarsi le parti. Attenua momentaneamente la tensione che è nel vuoto che separa i due corpi in scena

Lorenzo Jovanotti Bella

E gira gira il mondo e gira il mondo e giro te
mi guardi e non rispondo perché risposta non c'è
nelle parole
bella come una mattina
d'acqua cristallina
come una finestra che mi illumina il cuscino
calda come il pane ombra sotto un pino
mentre t'allontani stai con me forever
lavoro tutto il giorno e tutto il giorno penso a te
e quando il pane sforno lo tengo caldo per te ...
chiara come un ABC
come un lunedì
di vacanza dopo un anno di lavoro
bella forte come un fiore
dolce di dolore
bella come il vento che t'ha fatto bella amore
gioia primitiva di saperti viva vita piena giorni e ore batticuore
pura dolce mariposa
nuda come sposa
mentre t'allontani stai con me forever
bella come una mattina
d'acqua cristallina
come una finestra che mi illumina il cuscino
calda come il pane ombra sotto un pino
come un passaporto con la foto di un bambino
bella come un tondo
grande come il mondo
calda di scirocco e fresca come tramontana
tu come la fortuna tu così opportuna
mentre t'allontani stai con me forever
bella come un'armonia
come l'allegria
come la mia nonna in una foto da ragazza
come una poesia
o madonna mia
come la realtà che incontra la mia fantasia.
Bella!

Il corpo di lei svuotato, impossibile uscire da questo svuotamento, ritrovare la propria voce. Infine, recuperata la voce, Anna restituisce l'umiliazione subita. Gli intima di non indietreggiare.

Non una decisione unilaterale metterà fine all'amore, ma bilaterale, come in guerra. "Guerra", lui, Luca, ha usato quella parola cruenta che lei rifiuta.

Anche in questo lungo monologo al femminile il flusso di parole è ininterrotto, nessuna punteggiatura a fermarne l'impeto.

Come può mescolare, Luca, vita professionale e vita privata! Nella vita condivisa, nel *noi*, loro due andavano insieme con lo stesso passo, come nei versi di Louis Aragon che riprendo per dare spazio a ciò che è, è stato l'amore per lei, Anna: *Vers à danser*:

Era ieri ed è domani

Non ho più che te come cammino

Ho messo il mio cuore tra le tue mani

Con il tuo va come va l'ambio

Tutto ciò che gli è accordato di tempo umano

Dormiremo insieme

Come mandar giù quei trenta minuti di veleno? Chi crede di essere, chi? Avvicinarsi a lui, non lo farà mai. Dove crede di essere, dove?

Inesistente.

Il corpo di lui una foresta in fiamme, le sue parole, il fuoco che la divora. Le pozze di sangue da lui evocate? No, è lui che sanguina sotto la camicia.

Hai ragione, siamo stranieri

Come ha potuto parlare di un mausoleo, cancellando il loro amore? Il loro amore non è finzione, monumento, mausoleo.

Tutto questo da espellere come frutto di un linguaggio autoritario, inautentico.

Una rete, preso in una rete! Come ha osato ricorrere ad una simile umiliante metafora! La loro vita insieme *un panier de fraises*, un cestino di fragole... Dove ha preso simili idiozie? La sua lingua, una lingua morta. Gli intima di guardarsi, non è che un cadavere. Gli chiede di guardarla, di guardare il suo corpo, il suo DASEIN – la sua ragione di essere. In lei, nel loro amore, l'essenza, l'esistenza, la ragione del loro essere al mondo.

Riparametrare la loro unione! Impossibile! L'amore non è un usa e getta. No!

Ritorna in scena Fragonard, con *Les Hasards de l'escarpolette* e *Les Baigneuses*, i loro quadri preferiti e loro in quei quadri, il loro sguardo che li abbracciava.

No, nessun narcisismo in lei; lui, sì, non ama che se stesso.

I ricordi della vita in comune. Per lei dovevano durare sempre:

Tu mi ami io ti amo è geniale allora noi, geniale

La loro *near death experience*? Perché non viene fuori dall'inferno? Perché? Non si muove... quale debolezza la sua?

Immagini da incubo. Come cancellarle! Dov'è la vita, dove le passerelle che riportano alla vita? Dove siamo quando ci amiamo? E quando non ci amiamo più? Ancora un richiamo all'arte, un grande affresco del Masaccio *La cacciata di Adamo ed Eva*: le sue due mani, l'una che nasconde l'altra che copre il volto... E poi riprende il mito di Orfeo e Euridice, insieme nel sogno comune...

E la domanda:

Perché mi scacci dal paradiso?

E poi la ripresa delle parole di Luca:

È possibile che io trovi un'altra pelle, un'altra bocca, un altro corpo invece del tuo

Impossibile per Anna immaginare che questo potesse essere detto.
Può tenere tutto. Lei sa cosa tenere per sé, da custodire gelosamente.

*Questo io tengo
Io tengo il nostro primo figlio
Io tengo il nostro secondo figlio
Io tengo il nostro terzo figlio*

E poi tutto, proprio tutto del loro amore: erano Anna e Luca, Luca e Anna, quel noi ora frantumato.
Davanti a lui nient'altro che un paesaggio ghiacciato, una solitudine sfacciata, il terrore.
Le sue ultime parole:

Spero che tu abbia una vita interiore

Una breva nota

Ascoltando in una delle trasmissioni di “Pane quotidiano” Massimo Recalcati, psicoanalista lacaniano, parlare dell'amore e del perdono all'interno di un Noi minacciato da una possibile frattura ho avuto modo di riflettere su Anna e Luca, i due protagonisti di “Clôture de l'amour” di Pascal Rambert. Per lo psicoanalista il frantumarsi della coppia avviene quando l'unione è troppo idealizzata al punto da non saper accettare l'altro o l'altra anche nelle fragilità, nei difetti che tutti hanno...

Nella coppia che si affronterà sulla scena, in una luce al neon fredda, è lui, Luca, che ha smarrito l'immagine di un amore eterno, senza ombre, al punto da dichiarare molto razionalmente che un'altra pelle, un'altra bocca, un altro corpo potranno prendere il posto della pelle, della bocca, del corpo di Anna...

Anna, invece, ha un'altra idea dell'amore: ama tutto dell'altro, tutto, anche gli aspetti più prosaici, le debolezze, tutto. La sentiremo in quella sua lunga lista di quello che tiene.

“Questo io tengo”, le sue parole.

In lei non ci sarebbe stata nessuna attrazione per il mistero del nuovo, nessun desiderio di sostituire Luca con un altro. Per lei, Anna, il nuovo di ogni giorno è rendere insostituibile l'altra parte del No...i

Pascal Rambert e l'arte

Nel corso dei monologhi di Luca e Anna sono richiamate due opere di Fragonard e un affresco di Masaccio. Vi è poi un riferimento al mito di Orfeo e Euridice



Jean-Honoré Fragonard Les Hasards de l'escarpolette



Jean-Honoré Fragonard Les Baigneuses



Masaccio Cappella Brancacci Cacciata di Adamo ed Eva



Edward John Poynter Orfeo e Euridice